**Novena Natale 2024 – Ottavo giorno.**

**La nutrice e la Madre: lo sguardo.**

Siamo al centro del Mistero svelato dagli sguardi della nutrice e di Maria. Della presenza di ostetriche alla nascita di Gesù parlano alcuni vangeli apocrifi. Sono vangeli nati dalla fede e dalla devozione dei credenti e, pur non appartenendo alla Rivelazione, possono ispirarci buone riflessioni. Nella natività di Giotto la nutrice è una sola e indica lo stupore della fede di fronte ad una nascita avvenuta nello splendore. Maria, la Madre, contempla con infinita tenerezza il suo bimbo. È difficile immaginare cosa è passato nella mente di Maria di fronte a quella nascita così carica di mistero e, insieme, così terrestre ed umana. La sguardo di Maria sembra interrogare questo figlio suo e non suo, così bello come ogni bambino e nato in un modo così diverso. La contemplazione di questo sguardo è un pressante invito a chiederci chi vediamo in questa nascita. Cosa ne facciamo di questo Bambino? Che rapporto abbiamo con lui? La nascita di un bimbo cambia la vita dei genitori: nasce una responsabilità nuova che genera un legame di responsabilità e di affetto.

Anche la fede è un gioco di sguardi; gli sguardi degli innamorati sono inconfondibili; l’amore parla non solo con la lingua ma anche con gli occhi.

Così per capire qualche briciola del Natale dobbiamo avere lo sguardo di Maria e della nutrice, cioè la sguardo dell’ascolto e del servizio, come ci racconta il Vangelo di Luca: *‘Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10, 38-42).* Maria ascolta, Marta si affanna nel servire. Gesù loda Maria ma non rimprovera, come potrebbe apparire, Marta. In realtà ognuno di noi davanti al Bambin Gesù deve essere sia Maria che Marta. La dinamica della fede è sempre tesa tra questi due atteggiamenti: la contemplazione e l’azione che ne consegue. Mai azioni senza contemplazione e mai contemplazione che non diventi il ‘fare la verità nella carità’.

Questo Bambino deve toccare i nostri occhi: *‘Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi’ (Mt 9, 27.29-30).*

A Natale dobbiamo avere il coraggio di ‘aprire gli occhi’ per vedere l’invisibile. È la grazia della fede che comunica una conoscenza che supera le normali conoscenze.

Sono i nostri occhi che devono spalancarsi, ma questo è possibile solo con l’ascolto della voce sottile che viene dallo Spirito. Sappiamo bene che i verbi della fede sono due: vedere e ascoltato; occhi e udito purificati dal miracolo dello Spirito. Con la confusione fisica e mentale che ci circonda come possiamo vedere il Mistero che ci viene incontro? I pastori cercavano un segno nel cielo, ma abbiano visto l’angelo che indica la terra: Dio è l’Emmanuele, il Dio con noi. Ma dov’è? Fermati, guarda, abbandonati alla realtà senza schemi mentali già fatti: apri gli occhi come Giobbe*: ‘Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto’ (Gb 42,5)* e prega come il salmo: ‘*I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede’ (Sal 25,15)* e ancora: *‘Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via’. (Sal 119, 37)*

A Natale dobbiamo verificare la libertà del nostro sguardo, superare la premura che ci fa credere di aver capito tutto e avere il coraggio di fare cose nuove e belle senza buttare alle spalle il Natale come un ennesimo ‘ déjà-vu’.

È così che potremo dire a tutti: ‘Che Bel Natale stiamo vivendo!’.